

Telejato, il «tg corsaro» in diretta-fiume contro i boss

Dopo il pestaggio subito dal figlio di un capomafia, il direttore va avanti: anche Provenzano non si perdeva mai una puntata...

di Saverio Lodato / Partinico / Segue dalla prima

E SI DEVE ESSERE gladiatori, in quel di Partinico, per adoperare una tv privata piccola piccola, «Telejato», come fosse una tv vera, come fosse un formidabile strumento di emancipazione della

gente, come fosse una fucina che vomita quotidianamente notizie che provocano la rabbia e l'odio dei clan, delle famiglie, dei potentati locali, delle consorterie, di Cosa Nostra, insomma. Un po' gladiatore. Un po' martire. Un po' eroe, Pino Maniaci, 55 anni, pestato a sangue due giorni fa da Michele Vitale, 16 anni, uno dei figli di Vito Vitale, detto «fardazza», feroce capo mafia di Partinico, arrestato nel '98 in quanto braccio armato di Totò Riina, non è un giornalista con il tesserino dell'ordine, non è neanche un pubblicista. Testimonianza vivente che non è il tesserino dell'ordine che fa il giornalista. Certo. Ma con le sue 270 querele per diffamazione, Maniaci meriterebbe di ricevere a domi-

no Maniaci, la domanda che più banale non potrebbe essere, ma che di fronte al suo occhio pesto, nero e semichiuso, forse lo è di meno: «Ma non hai paura?». Certo che abbiamo paura, mi risponde. Ci mancherebbe. Ma sono decisioni che si prendono in famiglia. Io sono un irresponsabile. Sono irresponsabile due volte - ammette il gladiatore - perché oltre a essere coinvolto io è coinvolta la mia intera famiglia. Ma abbiamo deciso già da molto tempo: andiamo avanti. Ma sua moglie che ne dice? E si inserisce Letizia: la mamma è la nostra badante, fa da balia a noi e all'intera televisione. Pino mi spiega che sono stati i figli,



Pino Maniaci direttore del Tg Ansa

spontaneamente, a chiudere con gli studi per «starmi accanto». La famiglia Maniaci, 24 ore su 24, vive per tenere in vita la «sua» tv, raro esempio di «televisione comunitaria di partito», che ha come direttore responsabile Riccardo Orioles, che iniziò con «I Siciliani» di Giuseppe Fava. «Telejato». Copre un'area che è tutto un programma: Corleone, San Giuseppe Jato, Partinico. Una vallata che per Cosa Nostra da decenni non ha mai registrato crisi di vocazione. In totale, 22 comuni, per circa 150 mila abitanti. Se qui fosse misurato lo share, fra le 14 e 30 e le 16 e 23, si scoprirebbe che due famiglie sue tre sono incollate al video per sentire il gladiatore, un po' erede di Impastato, un po' erede di Mauro Rostagno, un po' erede del giornalismo vecchia maniera, alla Mauro De Mauro, alla Fava. La Procura di Palermo scoprì che dal suo covo di «Montagna Cavalli» a Cor-

leone, dove poi sarebbe stato arrestato, Bernardo Provenzano non si perdeva mai il «telegiornale più lungo del mondo». Direte: ma in tre come fanno? Intanto hanno una rete di una decina di informatori, tutti rigorosamente non giornalisti, disseminati nei comuni più caldi della vallata. E il gladiatore, con un pizzico di legittimo orgoglio, osserva che «se accade qualcosa nella zona, difficilmente sfugge a Telejato». No, non è un millantatore. Prova ne sia che furono loro per primi a dare la notizia del pentimento di Giusy Vitale, prima donna boss a essersi pentita, sorella proprio del «fardazza», e zia di Michele, il delinquente che ha pestato Pino Maniaci (che per la cronaca, essendo minore, resta libero). Prova ne sia che lunedì sono stati i primi, a notte fonda, a scoprire che esercito e polizia erano entrati nella vallata alla ricerca di un cimitero di Cosa Nostra;



L'immagine di un articolo de «l'Unità» su Telejato

notizia che tutte le agenzie avrebbero ripreso il giorno dopo. A tale proposito, sia detto per inciso, si potrebbe improvvisare questo adagio: se i giornalisti non fanno più scoop, prima o poi gli scoop li faranno i non giornalisti. Ma sapete perché Maniaci è stato pestato? Perché qualche mese fa ha invitato a Partinico i ragazzi palermitani di «Addio pizzo» e li ha portati davanti alle stalle (tutte abusive) dei Vitale. Insieme hanno piantato ai muri una decina di mattonelle con scritto: «Le stalle della vergogna». Tutto ripreso in diretta, ovviamente. E qualche giorno fa, il comune è intervenuto e le stalle sono state finalmente demolite. Ammetterete che i Vitale non hanno gradito. Come da anni non gradisce la signora Antonina Bertolino, proprietaria della distilleria di alcool più grande d'Europa, e di distillerie sparse in mezzo mondo, soprannominata la «Signo-

ra delle Vinacce», che la Cassa-avrebbero ripreso il giorno dopo. A tale proposito, sia detto per inciso, si potrebbe improvvisare questo adagio: se i giornalisti non fanno più scoop, prima o poi gli scoop li faranno i non giornalisti. Ma sapete perché Maniaci è stato pestato? Perché qualche mese fa ha invitato a Partinico i ragazzi palermitani di «Addio pizzo» e li ha portati davanti alle stalle (tutte abusive) dei Vitale. Insieme hanno piantato ai muri una decina di mattonelle con scritto: «Le stalle della vergogna». Tutto ripreso in diretta, ovviamente. E qualche giorno fa, il comune è intervenuto e le stalle sono state finalmente demolite. Ammetterete che i Vitale non hanno gradito. Come da anni non gradisce la signora Antonina Bertolino, proprietaria della distilleria di alcool più grande d'Europa, e di distillerie sparse in mezzo mondo, soprannominata la «Signo-

ra delle Vinacce», che la Cassa-avrebbero ripreso il giorno dopo. A tale proposito, sia detto per inciso, si potrebbe improvvisare questo adagio: se i giornalisti non fanno più scoop, prima o poi gli scoop li faranno i non giornalisti. Ma sapete perché Maniaci è stato pestato? Perché qualche mese fa ha invitato a Partinico i ragazzi palermitani di «Addio pizzo» e li ha portati davanti alle stalle (tutte abusive) dei Vitale. Insieme hanno piantato ai muri una decina di mattonelle con scritto: «Le stalle della vergogna». Tutto ripreso in diretta, ovviamente. E qualche giorno fa, il comune è intervenuto e le stalle sono state finalmente demolite. Ammetterete che i Vitale non hanno gradito. Come da anni non gradisce la signora Antonina Bertolino, proprietaria della distilleria di alcool più grande d'Europa, e di distillerie sparse in mezzo mondo, soprannominata la «Signo-

saverio.lodato@virgilio.it

Meredith, smentite per lo scoop del «Sun»

Nessuna conferma degli investigatori, anzi, sulle rivelazioni del tabloid «The Sun» sull'omicidio della studentessa inglese Meredith Kercher. Il tabloid inglese sostiene che sul regginese della ragazza - dove già sono state evidenziate tracce di dna di Rudy Hermann Guede e Raffaele Sollecito, entrambi in carcere per l'omicidio di Mez - ci sarebbero altre due tracce organiche. Ma gli esperti della scientifica ripetono invece che sul regginese della giovane sono stati evidenziati solo i profili del dna di Rudy Hermann Guede e di Raffaele Sollecito, oltre a quello della vittima. Non risultano invece segni evidenti di violenza sessuale sul corpo della giovane, anche se potrebbe essere stata costretta a un rapporto sessuale. E l'ora della morte - inizialmente indicata tra le 22 e le 24 della notte dell'1 novembre, potrebbe essere avvenuta in un range più ampio.

Vanno in questa direzione alcune delle conclusioni del consulente Luca Lalli, nominato dal pm Giuliano Mignini nell'ambito delle indagini sulla morte della studentessa inglese uccisa a Perugia nella sua abitazione di Via della Pergola. Per il 19 aprile invece è stato fissato l'incidente probatorio volto a stabilire l'epoca e la causa della morte della giovane studentessa, l'eventuale violenza sessuale e la compatibilità tra il coltello sequestrato a uno degli indagati, Raffaele Sollecito, e la ferita al collo riportata dalla vittima.

Il tabloid inglese aveva scritto di tracce di dna di due sconosciuti sul regginese di Mez

Cosa nostra, il j'accuse va in onda. Nonostante Cuffaro

Ad «AnnoZero» il documentario sulla sanità: con l'ex governatore che da giovane attaccava già la tv-antimafia

LA MAFIA È BIANCA AnnoZero non si è fermata e ieri sera ha trasmesso il documentario sulla sanità siciliana che l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro aveva cercato di bloccare, chiedendo poi invano di poter intervenire alla trasmissione condotta da Michele Santoro. In onda sono andate le intercettazioni del boss, la macchina degli affari, anche un giovanissimo Cuffaro che - pochi giorni dopo l'omicidio di Libero Grassi - proprio dal microfono di Santoro attaccava la non-stop di Costanzo dedicata alla mafia, con in studio un «perplesso» Giovanni Falcone. «Ho letto le dichiarazioni dell'ex presidente della Regione Siciliana - ha spiegato in

apertura di puntata il conduttore - dico che sono disponibile ad andare a Palermo, se lui lo vuole, per un confronto, per ascoltare le sue considerazioni e perché lui ascolti le mie. Ho letto - ha aggiunto - che Cuffaro dice che io avrei paura e altro. Io non ho nessuna paura». Parole che si riferivano a quanto dichiarato nella mattinata di ieri dallo stesso Cuffaro, secondo il quale «Santoro preferisce fare la sua trasmissione senza avermi in studio e vuole ripro-

Replicata «La mafia è bianca». Santoro: non ho paura di incontrarlo per confrontarci

cessarmi in contumacia, perché ha paura di fare un'altra figuraccia mediatica». Santoro, aveva aggiunto Cuffaro, si trincerava dietro un mio presunto diniego a partecipare. Ribadisco, avevo solo chiesto di posticipare la puntata per poter essere presente». Ancora polemiche sul documentario La Mafia è bianca che, stando alla redazione di AnnoZero, un tribunale avrebbe ritenuto non diffamatorio nei confronti di Cuffaro. «Il tribunale di Bergamo non ha ritenuto non lesivo il contenuto - ha ribattuto Cuffaro - bensì ha ritenuto infondata l'urgenza del ritiro dalle librerie, perché solo questa era la richiesta. Se il contenuto è diffamatorio saranno altri tribunali a stabilirlo». Parole che AnnoZero ha smentito spiegando che la querela per diffamazione presentata da Cuffaro contro gli autori del documentario è stata già archiviata.

IL CASO La sindaco Marta Vincenzi: sarà solo un segnale per eliminare sofferenze. Il Pd Costa: è solo una sparata ideologica

Registro delle coppie di fatto, a Genova il Pd si spacca

DI EDUARDO DI BLASI La possibilità che anche Genova accolga l'anagrafe delle coppie di fatto sul modello di quella nata a Padova, pur non essendo ancora all'ordine del giorno del consiglio comunale, ha provocato uno scossone tra le fila del Pd ligure. È bastata la proposta, lanciata tre giorni fa in conferenza stampa dal consigliere comunale dei Verdi Luca Dall'Orto, dalla presidente della commissione comunale Pari Opportunità Michela Tassistro (Pd) e da Alessandro Zan, consigliere comunale a Padova, e l'auspicio della sindaco Marta Vincenzi a discuterne in Consiglio, a provocare la reazione del vicepresidente della Liguria Massimiliano Costa, esponen-

te del Pd di provenienza Dl (che la bollava come «una sparata dal sapore ideologico, senza nessun fondamento giuridico né vantaggio per i cittadini»). Fatto sta che nella giornata di oggi, in un'altra conferenza stampa, il gruppo del Pd presenterà la propria proposta e non parla dell'anagrafe sulle coppie di fatto. Simone Farello, 33 anni, capogruppo Pd a Palazzo Tursi, la chiama però «l'anagrafe dei diritti». E spiega come nell'impostazione data alla questione ci sia ben poco di ideologico e molto di realtà concreta: «Quello che il Comune deve fare è fornire servizi ai propri cittadini, secondo i servizi che questi richiedono, indipendentemente dalla forma che hanno deciso di dare alla loro affettività. Il

problema è che noi non la conosciamo questa realtà. Per questo l'anagrafe va fatta in base a quello che è la realtà: le persone ci devono dire di cosa hanno bisogno. E quali ritengano siano i loro diritti. A quei diritti noi dobbiamo dare risposte. Punto». Una sorta di «mappatura della domanda», che, dal punto di vista amministrativo, supera il concetto di «stato di famiglia». Spiega Farello: «Lo stato di famiglia di uno che è separato, e Genova è la città con più divorzi in Italia, mi dice che quello è separato, ma non mi dice che magari quel genitore separato per tenere il figlio nei periodi che gli spettano, deve avere un appartamento di un certo tipo, e magari in graduatoria è trentesimo dietro ai nuclei familiari numerosi. Il problema è che noi oggi non abbiamo strumenti per tracciare quel bisogno e quel diritto. Per noi quello è un single». La mappatura, non senza qualche ulteriore discussione, dovrebbe essere anche alle convenienze omosessuali (che richiedono diritti specifici come gli anziani soli, le coppie eterosessuali, i single...).

Il gruppo del partito oggi lancerà la proposta: anagrafe dei diritti per superare lo stato di famiglia

Quello che Farello rimpiange è che all'interno del gruppo del Pd, in questo frangente «chi ha sollevato questa problematica non ha fatto nessun confronto collettivo». Afferma: «Rimpiango tanto le sezioni di partito e gli scout che ti insegnano che le posizioni politiche devono essere condivise prima che essere affermate. Io credo, ad esempio, che noi dovremmo ripartire dal punto di mediazione che il Pd aveva trovato con i Dico». Sullo stesso piano Victor Rasetto, giovane segretario provinciale del Pd, che, alle prese con un partito ancora diviso per provenienza, avvisa: «Noi non dobbiamo decidere se per noi una data legge sia giusta o ingiusta, ma se sia legittima o meno. Ed è questo, adesso, che manca».

SERVIZIO SANITARIO REGIONE TOSCANA

ESTAV Centro

Ente per i Servizi Tecnico - amministrativi di Area Vasta

ESTRATTO DI AVVISO PUBBLICO PER L'ASSUNZIONE, CON CONTRATTO DI DIRITTO PRIVATO, A TEMPO DETERMINATO, AI SENSI DELL'ART. 15 OCTIES D.LGS 502/92 E S.M.I., DELLA DURATA DI MESI 36, DI UN DIRETTORE OPERATIVO PER IL PROGETTO: "OTTIMIZZAZIONE DEL PERCORSO ORGANIZZATIVO INTERNO AL MAGAZZINO UNICO DI AREA VASTA CENTRO COMPRESA LA FASE DI ACCETTAZIONE DELLE RICHIESTE DA PARTE DEI CENTRI DI PRELIEVO, ASSICURANDO LO STOCCAGGIO E LA CORRETTA E TEMPESTIVA PREPARAZIONE E CONSEGNA DI TUTTO IL MATERIALE RICHIESTO AI CORRIERI, OLTRE CHE DI INDIVIDUARE LE MISURE IDONEE A LIMITARE LA GIACENZA DELLE SCORTE E AD OTTIMIZZARE LA MOVIMENTAZIONE DEI FARMACI

Il presente avviso, ai sensi dell'art. 15 octies del D.Lgs. 502/92 e s.m.i. è rivolto ad individuare un Direttore Operativo per il progetto suddetto in possesso dei seguenti requisiti: Diploma di laurea ovvero diploma universitario o diploma di scuola secondaria di secondo grado; comprovata esperienza almeno quinquennale maturata presso organismi ed enti pubblici o privati nella organizzazione e gestione di grandi magazzini automatizzati e della logistica, operanti nel campo della distribuzione di farmaci e di presidi medici. Il contratto di lavoro dovrà essere esclusivo ed a tempo determinato, per un periodo di tre anni. La retribuzione complessiva lorda sarà commisurata alle caratteristiche professionali del soggetto prescelto e sarà proporzionalmente corrisposto al medesimo in base al lavoro svolto. Chiunque sia interessato è pregato di inviare domanda redatta in carta libera corredata di un dettagliato "curriculum vitae", con indicazione dell'attuale retribuzione lorda annua, con autorizzazione al trattamento dei dati personali, ai sensi del D.Lgs. 196/2003, al Direttore Generale dell'ESTAV Centro presso Villino Tendi Viale Michelangiolo 41, 50125 Firenze, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso all'Albo Ufficiale dell'ESTAV Centro presso la sede legale sita in Viale Michelangiolo, 41 - Firenze. Per eventuali chiarimenti ed informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi alla Segreteria Organizzativa di questo Ente ai seguenti numeri telefonici: Tel. 055 6577328 - 453. La selezione sarà svolta presso la sede della Direzione Generale dell'Ente in Firenze, Viale Michelangiolo n. 41. La sede di lavoro è stabilita presso il Magazzino Farmaceutico Centralizzato, situato in Via Guimaraes n. 5-7 a Prato.

Firenze, li _____

Il Direttore Generale

DR. LUCIANO FABBRI

SCADENZA: 15 FEBBRAIO 2007